

# Momento di ringraziamento per la canonizzazione di M. Maria

CANTO DI ESPOSIZIONE *Re di gloria* n. 252

## Introduzione

“Il Signore non parla alle nostre anime quando siamo distratte” (M.D. Mantovani).

Vogliamo raccogliere questa provocazione di M. Maria, questa sera, per porci alla presenza del Signore e contemplare in Lui le meraviglie che ha voluto rivelare in colei che oggi la Chiesa proclama “santa”. Modello di vita cristiana per tutti, dunque, non solo per noi, sue figlie.

Lo facciamo ripercorrendo i tratti umani della sua vita che si svelarono nel tempo, e che rimangono oggi quale sua eredità.

Iniziamo ponendoci alla presenza del Signore:

## Lodi per ogni ora (FF 264)

Santo, santo, santo il Signore Dio onnipotente,  
che è, che era e che verrà;

**E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.**

Tu sei degno, Signore Dio nostro,  
di ricevere la lode, la gloria  
e l'onore e la benedizione;

**E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.**

Degno è l'Agnello, che è stato immolato  
di ricevere potenza e divinità,  
sapienza e forza,  
onore e gloria e benedizione;

**E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.**

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo;

**E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.**

Benedite il Signore, opere tutte del Signore;

**E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.**

Date lode al nostro Dio voi tutti suoi servi ( )

voi che temete Dio, piccoli e grandi;

**E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.**

Lodino lui, glorioso, i cieli e la terra ( ) ;

**E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.**

E ogni creatura che è nel cielo ( )

e sopra la terra e sotto terra,

e il mare e le creature che sono in esso;

**E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo;

**E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.**

Come era nel principio e ora e sempre  
e nei secoli dei secoli. Amen.

**E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.**

## ***M. Maria era la figlia***

*Figlia di Dio e del suo Padre spirituale, sentito e vissuto come mediatore della volontà di Dio. “Traduttrice” al femminile delle indicazioni del Fondatore.*

## **Lettera al Padre Fondatore dell'11 marzo 1894.**

Molto Rev. Padre Superiore,

Sebbene nel corso di questi quindici mesi abbia commesso innumerevoli mancanze di ogni genere, tuttavia mi chiamo contenta perché penso che anche questi mancamenti mi sono stati di aiuto per acquistare più esperienza, più umiltà, più carità, e tante altre virtù di cui io sono priva; ma spero in Dio che un poco per volta tutte le acquisterò.

Amatissimo Padre, le dico il vero che non cederei questi quindici mesi, passati in questa santa Casa, con i trent'anni che ho passati nel secolo (sebbene alle volte un pensiero mi turba pensando quali meriti avrò guadagnato presso Dio in questi quindici mesi, conoscendo di non aver corrisposto come dovevo alla mia vocazione).

Carissimo Padre, adesso però voglio rimediare a tutto. I santi Esercizi voglio che segnino l'epoca del mio vivere fervoroso nella vita religiosa. Io sento una fame ardentissima della divina parola. Desidero proprio saziarmi, imbevermi tutta e che tutte le istruzioni e meditazioni mi vadano in sangue, allo scopo di diventare santa e presto santa.

Fra le tante virtù di cui intendo fare acquisto in questi santi Esercizi, due principalmente voglio che siano le prime, cioè: una profonda, massiccia, sincera umiltà e la mortificazione. Questo è quello che ardentemente desidero.

Carissimo Padre, la prego di aiutarmi molto in tutto, ma più di tutto nell'acquisto dell'umiltà. Sì, non mi risparmi in niente; mi umigli, mi mortifichi, tagli, rompa il mio amor proprio senza pietà. Mi dia penitenze, come crede opportune: io ne sono contenta. Ad imitazione dell'orefice, che mette l'oro nel crogiuolo perché venga purificato, così io metto nelle sue mani me stessa perché per mezzo delle umiliazioni mi purifichi da qualunque atto di superbia e di amor proprio, della mia propria stima, ecc. ecc.

Non dico però che a questi atti io resterò impassibile, no; confesso la mia debolezza, che l'amor proprio se ne risentirà, ma non importa. La parte superiore, cioè la volontà, combatterà codesti risentimenti, finché si avvezzerà a desiderare le umiliazioni...

Da ultimo le domando perdono di tutti i disgusti che le ho arrecato in questo tempo. Vedrò, amatissimo Padre, che non sarà così per l'avvenire. Voglio da qui in avanti esserle oggetto di consolazione, di aiuto nelle sue grandi fatiche. Insomma da parte mia voglio fare più bene che posso...

Di nuovo le domando perdono di tutto e baciandole la sacra destra, imploro la sua Paterna Benedizione e mi dico sua

Aff.ma umil.ma obb.ma Figlia  
Suor Maria Giuseppina

Canto: *Come una bambina* n. 163

### ***M. Maria è stata ed è la sposa***

*Sposa del suo unico Sposo e amore Gesù Cristo, che sempre ha anteposto a se stessa e nel quale ha amato le consorelle.*

### **Circolare N. 3/1929**

Anche in quest'anno la morte ha visitato ripetutamente l'Istituto delle piccole suore della S. F. In tre mesi, tre suore sono volate in paradiso e una di queste era superiora. Buon per loro che, venendo lo sposo, le trovò con la lampada accesa, come le vergini prudenti. Carissime, stiamo sempre apparecchiate, sempre pronte a fare la volontà di Dio vivendo in umiltà, obbedienza e carità. Non dimentichiamo mai le massime del carissimo Ven. nostro Padre, cioè, di vivere in maniera come se ogni giorno dovessimo morire. La vita è

un volo, un lampo che passa, il tempo che il Signore ci dà impieghiamolo per fare molte opere buone, guadagnare anime a Gesù. La sposa deve tutelare gli interessi dello sposo, ebbene lavoriamo rendiamoci ogni giorno missionarie nei nostri paesi, dove l'obbedienza ci ha posto e sforziamoci di divenire ogni giorno più umili, non in teoria ma in pratica e così non temeremo né la morte né il giudizio, a un dì passeremo da questa all'altra vita come in un'estasi d'amore introdotte da Gesù Maria Giuseppe nei tabernacoli eterni, in compagnia del nostro Ven. Padre e carissime 136 consorelle defunte.

...In omaggio al Giubileo sacerdotale di S. S. Pio XI noi piccole suore S. F. doteremo un seminarista indigeno, che, a suo tempo, sarà sacerdote e andrà nella terra delle missioni a far conoscere e amare il Signore, salvare delle anime. L'ideale del Cari. Padre era di mandare le sue piccole suore in mezzo ai pagani e gli infedeli, come sempre si chiede a Dio con l'orazione - Eterno Padre ecc. - Ma l'ora nostra non è ancor giunta, e intanto il sacerdote Indigeno farà le parti nostre... Consoleremo il Cuore del S. Padre, appellato - "Il Papa delle Missioni" -

Canto: *Donna vera* n. 144

### ***M. Maria è stata, è e sarà per sempre la Madre***

*Madre di tutte le sue carissime figlie presenti, passate e future, ma oggi, per decreto della Chiesa, anche madre di tutti coloro che cercheranno un modello di santità quotidiana, vissuta nel nascondimento e nella letizia.*

### **Lettera alla morte del Fondatore (MAGGIO, 1922 – ANNO 1 – Voce del Padre)**

Mie carissime figlie

L'amore che io ho sempre nutrito per voi, col passar degli anni si aumenta, si accresce ognor più. La mia mente vi ha sempre presente, il mio cuore tutte vi abbraccia, voi siete la vita dell'anima mia. E pensando a voi, amando voi, vivendo di voi sento di amare di compiacere maggiormente il mio caro Gesù, di cui voi siete figlie predilette, amatissime spose.

Dopo la scomparsa poi del nostro carissimo Padre, questo amore è diventato il più sacro dei miei doveri, il bisogno più forte del mio cuore, l'unico scopo della mia vita, che a voi, dopo Dio, dev'essere interamente consacrata.

Io vi vorrei sempre vicine per parlarvi, istruirvi, animarvi alla virtù, rendervi tutte degne spose di Cristo, ed apprendere anch'io dal vostro esempio ad amare tanto Gesù.

Che bei giorni passai insieme con alcune di voi, durante gli ultimi spirituali esercizi!

Ma quanto passarono in fretta! Quanto furono veloci! Il dovere le chiamava ancora lontane, le invitava ad unirsi nuovamente a quelle moltissime, pur mie figlie carissime, che non potevano essere presenti in quei felicissimi giorni. Se le persone nostre però sono lontane, il nostro cuore l'anima nostra è vicina, è unita in Gesù, è unita nel ricordo del Padre, è unita nell'amore e nell'imitazione della S. Famiglia, è unita nell'osservanza perfetta dei nostri voti, nel compimento esatto dei nostri doveri, nello spirito del nostro Istituto...

Mie carissime figlie, vi dirò con S. Paolo, voi siete il mio gaudio la mia corona a voi consacrerai tutte le mie cure, tutta l'opera mia, l'intera mia vita; io non bramo che il bene delle anime nostre, non sospiro che di vedervi vere spose di Cristo degne dell'eterna corona che vi tiene preparata nel cielo. Sostenetemi con le vostre preghiere, consolatevi con le vostre opere e siate tutto tutte di Gesù; era questo il desiderio più vivo del Padre, questo è l'augurio ed il sospiro più fervido della carissima

Vostra Madre

### **Preghiamo**

Dio onnipotente e misericordioso,  
che hai concesso  
alla Beata Maria Domenica Mantovani, vergine,  
di esprimere nelle opere di carità verso i poveri  
il modello di vita della Santa Famiglia  
fa' che, sorretti dalla sua intercessione,  
amiamo te sopra ogni cosa  
e lavoriamo alacramente per guadagnare  
a Cristo Signore i fratelli.

Egli è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Canto: *E' possibile* n. 213 (quarta strofa)